

Paesi Baschi

BREVE STORIA DELLA LETTERATURA DAL 1975 A OGGI

A cura da Euskal Idazleen Elkarte - Associazione degli Scrittori Baschi
Traduzione redazione Tranchida

Capita che più avvenimenti accadano nello stesso periodo. Prendiamo per esempio il 1975.

Ha visto la morte del dittatore Francisco Franco e anche quella del poeta **Gabriel Aresti**. Entrambi esercitarono un'influenza diretta sulla cultura.

Case editrici fiorirono ovunque. C'era abbondanza di buona volontà ma scarsità di mezzi; ci sarebbero voluti alcuni anni prima che queste iniziative acquistassero una certa solidità. Le riviste letterarie che finirono per essere una palestra per molti scrittori, emersero in maniera simile. La prima fu "Ustela". Un giovane iniziò a firmare i suoi primi lavori con lo pseudonimo di Bernardo Atxaga, mentre un altro, Koldo Izagirre, mise in moto gli ingranaggi di quell'impresa rischiosa, e nella prima pubblicazione (su "Panpina Ustela"), la loro evidente devozione alla letteratura poteva già essere individuata.

Dopo quella, ne nacquero altre due, "Mermelada Ustela" e "Zorion Ustela", edite da Izagirre e da Saizarbitoria. Fu la fine dell'avventura di "Estela", ma non la fine del movimento legato alla rivista.

"Pott" (che ebbe come compagni di viaggio, a partire dal 1980, Joseba Sarrionandia, Bernardo Atxaga, Ruper Ordorika, Manu Ertzilla e Jon Juaristi), "Susa" (fondata nel 1979 da studenti collegati all'università di Donostia-San Sebastián), "Oh! Euzkadi" (1980 per opera di Izagirre e Saizarbitoria), "Maiatz" (pubblicata dal 1982 in poi nel Paese Basco del Nord): esse si rivelarono tutte un laboratorio per questa nuova generazione di scrittori.

LA NARRATIVA NEGLI ANNI NOVANTA: GUARDANDOSI INTORNO

Quando arrivarono gli anni novanta **Bernardo Atxaga** e altri come lui



passarono al crudo realismo. *Behi baten memoriak* (1991) di Atxaga può essere considerato il ponte tra i due mondi perché, nonostante in quel romanzo fossero presenti alcuni tocchi fantastici (la protagonista è una mucca parlante), il contesto (la guerra civile spagnola) era totalmente realistico. In seguito apparvero *Gizona bere bakardadean* (1993) e *Zeru horiek* (1995) che rappresentavano i personaggi che avevano a che fare con il conflitto basco. In entrambi i romanzi lo scrittore gipuzkoano affronta il tema dell'essere umano e della sua solitudine.

Carla (1989) di **Anjel Lertxundi** segnò la fine di un'era della narrativa e l'inizio di una nuova. Se lo scrittore originario di Orio aveva fino ad allora guardato agli stili narrativi sudamericani, da quel romanzo in poi s'immerse totalmente nella tradizione europea. Il primo chiaro risultato fu il *Kapitain Frakasa* del 1991, che ha reminiscenze dello stile poliziesco di Graham Greene. Nelle opere successive, l'autore rimase immerso nella tradizione europea per dare una moderna e aggiornata interpretazione di temi come l'immortalità, il diavolo e la morte. La casa editrice Alberdania creò appositamente una collana, "Ifrentzuak", per collocare i suoi lavori. Essa comprende: *Otto Pette* (1994), *Azkenaz beste* (1996), *Piztiaren izena* (1995), *Letrak kalekantoitik* (1996) e *Argizariaren egunak* (1998). *Zorion perfektua* (2003) è l'ultima opera di questo scrittore piena di innovazioni stilistiche e tematiche, se messa a confronto con i suoi lavori precedenti. Racconta la storia di come una donna che ha subi-

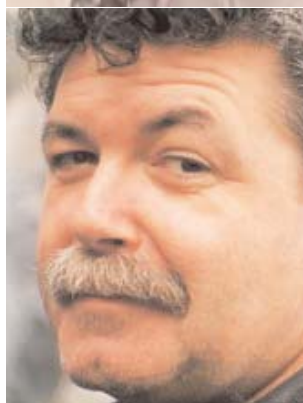
to un'aggressione in gioventù ricorda il fatto.

Intanto, **Ramon Saizarbitoria** rompe 19

Dall'alto in basso:
Gabriel Aresti
Bernardo Atxaga
Anjel Lertxundi

anni di silenzio con la pubblicazione di *Hamaika pauso* (1995). Questo romanzo potrebbe essere considerato, da una parte, una sintesi di tutto ciò che egli ha fatto fino a quel momento, perché in esso riconosciamo gli esercizi di stile che era solito fare, dall'altra, perché il contenuto ha la precedenza sull'attenzione alla struttura dei libri che seguirono in rapida successione. Alcuni hanno scritto che *Hamaika pauso* è il ritratto della generazione di Saizarbitoria; in questo romanzo il protagonista, Iñaki Abaitua, racconta (durante il regime di Franco) l'esecuzione del plotone d'esecuzione di Daniel Zabalegi (il membro di ETA Angel Otaegi) nel 1975. Ma a mano a mano che la storia procede, le biografie dei due personaggi s'intrecciano l'una all'altra. Il romanzo *Bihotz bi. Gerrako kronikak* (1996) richiama due guerre, la guerra civile spagnola da una parte (nelle memorie degli avventori che s'incontrano alla taverna Hambre), e la guerra all'interno della coppia, dall'altra. In *Gorde nazazu lurpean* (2000), per contro, egli raccoglie cinque lunghe narrazioni che condividono il tema del dissotterramento, ma alla fine emerge anche la perenne ossessione dell'autore: la guerra civile, i problemi di comunicazione tra uomini e donne e una riflessione sulla scrittura.

Oltre a Lertxundi e a Saizarbitoria, possiamo prendere in considerazione molti altri scrittori dello stesso decennio: **Koldo Izagirre** (*Metxa esaten dioten agirretar baten ibili herrenak*, 1997; *Ez duk erraza, konpail*, 1995; *Nik ere Germinal egin gura nuen aldarri*, 1998; *Agirre zaharraren kartzelaldi berriak*, 1999); Patxi Zabaleta (la sua trilogia storica ambientata nei primi del ventesimo secolo in Navarra: *Ukoreka*, 1994; *Badena dena da*, 1995; *Arian ari*, 1996); **Edorta Jimenez** (*Speed gauak*, 1990; *L'ultimo fucile*, 1994; *La voce delle balene*, 1999); Joxemari Iturralde (la trilogia sui Paesi Baschi: *Izua hemen*, 1989; *Kilkerra eta roulottea*, 1997; *Euliak ez dira argazkietan ateratzen*, 2000); Aingeru Epaltza, Joxean Agirre, Jon Alonso, Laura Mintegi, Xabier Mendiguren Elizegi, Hasier Etxeberria, Lourdes Oñederra... E i giovani scrittori che emersero intorno al 2000: Harkaitz Cano, Xabier Aldai, Ixiar Rozas, Jasone Osoro, Julen Gabiria, Unai Elorriaga (che ha vinto nel 2002 il Premio Nazionale di Letteratura Spagnola con la



Dall'alto in basso:
Ramon Saizarbitoria
Koldo Izagirre
Edorta Jimenez
Joseba Sarrionandia
Mariasun Landa

sua opera prima *SPrako tranbia*), i fratelli Etxeberria, Fernando Morillo... Il panorama d'oggi ha poco in comune con i primi anni successivi alla dittatura di Franco.

La produzione letteraria basca è cresciuta considerevolmente non solo quantitativamente ma anche nella varietà dei generi.

C'è l'umorismo (*Kutsidazu bidea*, *Ixabel* e *Gerturik daukagu odola* di Joxean Sagastizabal), la *fiction* scientifica (*Uda guztiak ez dituk berdinak* di Iñaki Irazabalbeitia), la letteratura di viaggio (l'opera di Jon Arretxe), il romanzo d'amore (*Haltzak badu bihotzik* di Iñaki Mendiguren), il romanzo erotico (Paddy Rekalde, Aitor Arana e Juan Martin Elexpuru sono reperibili nella collana "Literatura" di Txalaparta), la narrativa leggera (delle case editrici Gaiak e Elhuyar), i cosiddetti romanzi ameni. Tutto ciò è indicativo della maturità che la scrittura basca ha raggiunto.

Non si può concludere questa rassegna senza menzionare le fiabe, come pure la letteratura per bambini e ragazzi. Entrambi i generi hanno acquistato peso all'interno della letteratura basca e con il tempo hanno raggiunto un livello qualitativo, oltre che quantitativo, notevole.

Per quanto riguarda il genere immaginifico, esso inizia ad avere un'importanza crescente durante gli anni settanta e ottanta, attingendo alle principali fonti d'ispirazione dell'epoca, costituite da Jon Mirande e dalla tradizione anglosassone.

Di quel periodo ci sono, tra le altre, le opere di Lertxundi, Atxaga e **Joseba Sarrionandia** (*Lo scrittore e la sua ombra*, 1983; *Atabala eta euria*, 1986; *Ifar aldeko orduak*, 1990). Da allora, un gran numero di scrittori è stato coinvolto in questo genere: Mikel Antza, Inazio Mujika Iraola, Pello Lizarralde, Xabier Montoia, Laura Mintegi, Iban Zaldúa, Felipe Juaristi, Karlos Linazasoro, Edorta Jimenez, Arantxa Iturbe, Harkaitz Cano... per non parlare della letteratura per bambini e ragazzi, che ogni anno costituisce la maggior parte della letteratura pubblicata. Qui troviamo Felipe Juaristi, Arrate Egaña, Patxi Zubizarreta, **Mariasun Landa** (che vinse il Premio Nazionale per la Letteratura Spagnola nel 2003 con *Krokodiloa ohe azpian*), Juan Kruz Igerabide,

Joxe Mari Iturralde, Joxantonio Ormazabal, Aitor Arana, Jesus Mari Olaizola "Txiliku", Bernardo Atxaga...

LA SAGGISTICA

A partire dagli anni settanta cominciarono a essere pubblicati molti saggi. Quando si prende in considerazione quell'epoca il punto di riferimento indispensabile è **Joxe Azurmendi** e le numerose opere che ha prodotto da quel momento di politica (*Errealismo sozialistaz*, 1978; *Arana Goiriren pentsamendu politikoa*, 1978; *Euskaldunak eta espainolak*, 1992), e di letteratura (*Zer dugu Orixeren kontra*, 1976; *Zer dugu Orixeren alde*, 1977; *Schopenhauer Miranderen pentsamenduan*, 1989).

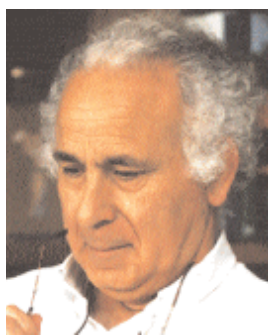
Negli anni ottanta, comunque, gli autori che emersero furono Joseba Sarrionandia (*Marginalia*, 1988; *Ni ez naiz hemengoa*, 1985) e Eduardo Gil Bera (*O Tempora! O Mores!*, 1989; *Fisikaz honatago*, 1990). Durante gli anni seguenti, apparvero le opere di Patziku Perurena, Joseba Zulaika, Mikel Azurmendi e Jose Angel Irigarai.

Se oggi vengono pubblicati dei saggi, è soprattutto grazie alle lotte passate intraprese... In quel contesto si possono collocare i saggi scritti da Jon Sudupe, Jose Manuel Odriozola, Patri Urkizu, Jon Alonso, Luis Alberto Aranbarri "Amatiño", Kirmen Uribe, Jon Elordi e Juana Atxabal. Vi è un'enorme varietà di temi: politica, cultura, società ed economia. Degna di nota è anche la collana "Zerberri" della casa editrice Alberdania che include un certo numero di brevi saggi, fra i quali anche *Aberriaren alde (eta kontra)* di Ramon Saizarbitoria.

La critica letteraria ricopre un ruolo significativo nella saggistica. Esempi in tal senso sono gli scritti di Lourdes Otaegi (*Lizardiren poetika Pizkundearen ingurumariaren argitan*, 1994), Iñaki Aldekoa (*Zirkuluaren hutsmina*, 1993; *Antzarra eta ispilua Obabakoaken irudimen mundua*, 1992; *Munduaren neurria; Arestiren ahots biblikoaz*, 1998), Jon Kortazar (*Laberintoaren oroimena: gure garaiko olerkigintzaz*, 1994; *Luma eta lurra. Euskal poesia 80ko hamarkadan*, 1997) e Mari Jose Olaziregi (*Bernardo Atxagaren irakurlea*, 1998; *Intimismoaz haraindi: emakumezkoek idatzitako euskal literatura*, 1999; *Ramon Saizarbitoriaren unibertso literarioa*, 2001; *Euskal eleberraren historia*, 2002).

IL TEATRO

Il movimento teatrale degli anni settanta è stato considerato da alcuni come quello della terza generazione del dopoguerra. Una volta terminata la dittatura di Franco, il gruppo costituito da Atxaga, Haranburu, Lete, Arozena e Landart vide la parteci-



Joxe Azurmendi

pazione anche di Amestoy, Eneko Olasagasti, Xabier Mendiguren e Yolanda Arrieta, tra gli altri. Tra le opere dell'epoca spicca *Borobila eta puntua* di Atxaga ritenuto l'erede di Aresti. Quest'opera drammatica combina la tradizione popolare con elementi d'avanguardia, come spiegò l'autore in *Euskal Teatro Berria (ren alde)*, che apparve sulla rivista "Anaitasuna", perché questi dovevano essere i componenti del cosiddetto NHI (teatro nazionale, popolare, rivoluzionario).

Le infrastrutture, all'epoca, erano quel che erano. Alla bisogna, campi di pelota, scuole e centri sportivi perdevano le loro tradizionali funzioni e venivano trasformati in teatri provvisori. In questo modo, il movimento teatrale proseguì nonostante tutti gli ostacoli.

Agli inizi degli anni ottanta, i noti "Cómicos de la legua" di Bilbao si divisero e vennero formati due gruppi: "Karraka", sotto la direzione di Ramon Barea e "Maskarada", con Karlos Panera. Il secondo gruppo mise in scena molte opere in basco, sia contemporanee (soprattutto di Atxaga), che classiche, tradotte in euskara (*L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde e *Las carabinas de Gastibeltza* di Marc Legasse). A quel tempo diversi gruppi misero in piedi il Comitato delle Compagnie Teatrali, che aveva lo scopo di dare impeto al circuito teatrale basco. Tuttavia, essi non riuscirono nel loro intento, a causa dell'enorme differenza tra i gruppi professionisti (Maskarada e Kukubiltxo) e i principianti (tutti gli altri).

Gli anni successivi furono in qualche modo oscuri per il teatro basco. La scuola "Antzerti", fondata per formare gli attori, scomparve, e il suo posto venne occupato dalle scuole di drammaturgia che nacquero qua e là. Inoltre, la sceneggiatura era in declino. A partire da allora, come per la scrittura dei saggi, i premi avevano l'ultima parola sulla sceneggiatura. Il Premio Toribio Alzaga riguardava proprio questo ambito, e anche il Premio Donostia Hiria.

Durante l'ultima decade, Xabier Mendiguren, Luis Haranburu, Junes Casenave, Juanjo Olasagarre, Martin Irigoien, Karlos Linazosoro, Juan Karlos del Olmo, Koldo Daniel Izpizua, Ramon Agirre, Aitzpea Goenaga, Antton Luku, Pantxo Hirigaray e Javi Cillero figurano tra gli scrittori che hanno dato i contributi maggiori a questo genere.

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA:

VERSO LA SPERIMENTAZIONE

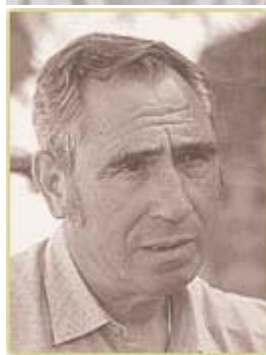
Proprio come i tempi, il codice letterario di quelle voci ruppe con le precedenti tendenze. Il romanzo *Leturiaren egunkari ezkutua* di **Jose Luis Alvarez**

Enparantza “Txillardegi” e la modernità che portava con sé erano lontani. Nuovi modelli dovevano esser cercati e sperimentati. Infatti, quando si definiscono gli anni settanta, bisognerebbe utilizzare due concetti: l'avanguardia e lo sperimentalismo. Nella poesia, il punto iniziale per le nuove tendenze venne segnato da *Etiopia* di Atxaga. Ed è da qui che arriva a noi il nome di Gabriel Aresti. Tra le opere di poesia basca, *Etiopia* e *Harri eta herri* di Aresti sono infatti le più ampiamente lette, e che hanno esercitato l'influenza maggiore sui poeti baschi. Come lo stesso Atxaga ha detto, egli non è niente più che il successore naturale di Aresti. “Harria” (pietra) di Aresti diventa “harea” (sabbia) in *Etiopia*.

Un membro del gruppo Pott ha concluso la metafora del significato di *Etiopia*: così come gli studenti che presero parte alla rivolta del maggio 1968 volevano trovare l'erba sotto l'asfalto, quel libro di poesie rappresentava il tentativo di trovare l'asfalto sotto l'erba.

Per tenere in qualche modo la lingua basca fuori dal proprio contesto rurale e collocarla nella città. Le poesie di *Etiopia* sono urbane, create da un giovane poeta che aveva buone basi nella lezione di Rimbaud. E anche se inizialmente suscitò critiche, dimostrò che la letteratura basca poteva esistere al di fuori del mondo rurale. Un punto di vista simile potrebbe essere riscontrato in *Itsaso ahantzia* (1976) di Koldo Izagirre. I principali temi di queste poesie sono l'amore, il mare e la solitudine; inoltre è individuabile l'influenza del poeta surrealista Eluard. Più tardi, Izagirre scrisse *Oinaze Zaharrera* (1977), *Balizko errotan erresuma* (1989) e *Non da Basques' harbour?* (1997).

Trovatisi ad affrontare il modello di avanguardia proposto da Atxaga e Izagirre, **Bitoriano Gandiaga** (*Hiru gizon bakarka*, 1974; *Uda batez Madrilen*, 1977; *Denbora galdu alde*, 1986) e Juan Mari Lekuona (*Muga beroak*, 1972; *Ilargiaren eskolan*, 1979; *Minodramak eta ikonoak*, 1990) adottarono un'attitudine differente. Nonostante l'ammirazione nei confronti degli anni sessanta, dello scultore Jorge Oteiza e di Aresti fungesse da collegamento tra l'arte poetica dei due autori, l'opera di ciascuno dei due mantenne le proprie caratteristiche peculiari. Nel caso di Gandiaga, in contrapposizione a questo mitico, armonioso *Elorri* pubblicato nel 1962 (in cui il Paese Basco viene idealizzato dall'atmosfera pacifica di Aranzazu), le sue opere successive ritraevano un punto di vista più pessimistico e conflittuale: nessuna solida fede nella



Dall'alto in basso:
Jose Luis Alvarez
Enparantza “Txillardegi”
Bitoriano Gandiaga

natura, attenzione nei confronti del Paese e della sua lingua, la solitudine e la piattezza della vita cittadina. Lekuona utilizzò il termine “espressionismo sociale” per definire lo stile del poeta Gandiaga, originario di Mendata (Bizkaia).

Allo stesso tempo, sempre Lekuona mise gli esseri umani e l'unità di una materia di base in contatto gli uni con l'altra, nei propri scritti, mentre non mancava mai di esprimere interesse per la società e l'impegno per una nuova razza umana e per il mondo. Si potrebbe dire che la sua poesia ha fatto scuola, dato che Imanol Irigoien (*Argiaren barne distantziak*, 1989) e Amaia Iturbide (*Gelak eta zelaiak*, 1994), per esempio, hanno ricalcato i suoi passi. Potremmo anche citare le opere dei poeti Joxe Austin Arrieta, Juan Ramon Madariaga, Juan Kruz Igerabide, Pello Zabaleta o Patziku Perurena; ciascun autore ha mantenuto le proprie caratteristiche, ma senza discostarsi troppo dal sentiero tracciato da Lekuona.

Il desiderio di sperimentazione degli anni settanta ha portato a tutti i tipi possibili di tendenze: quella esistenzialista di Joseba Zulaika (*Adanen poema amaigabea*, 1975), M. Arregi (*Hego haizearen konpasean*, 1975) e Luis Mari Mujika (*Hitzak ebakitzen*, 1975; nei suoi libri di poesia successivi egli si diede a uno stile più popolare e misurato: *Zortziko hautsiak*, 1978; *Herria eta bidea*, 1978; *Arnas gaiztoa. Erromantzeen airera*, 1979; *Aire neurtuak*, 1984); una poesia più introspettiva che può essere riscontrata nel lungo poema di Arantxa Urretabizkaia *San Pedro bezperaren ondokoak* e in *Maitasunaren magalean* (1982) dello stesso autore; quella nichilista-romantica, come nel caso di Amaia Lasa (*Hitz nahastuak*, 1977; *Nere paradisuetan*, 1979); la poesia semplice e di grande sensibilità di Manu Ertzilla. Infatti, tutto era possibile e nello stesso gruppo una stessa persona passava attraverso differenti sensibilità. Un esempio di ciò è la poesia di Xabier Lete, Joxean Artze “Hartzabal” e Joxe Angel Irigarai intorno al movimento “Ez dok Amairu”. Vicino alla prospettiva intimista del conflitto dominato di Lete, (*Bigarren poemategia*, 1974) si trova quella simbolicomitico di Irigarai (*Kondairaren ihauterian*, 1978). Tra queste due, si colloca la poesia totalmente sperimentale di Hartzabal (*Isturitzetik Tolosan barru*, 1969; *Laino guztien azpitik... eta sasi guztien gainetik...*, 1973; *...bide bazterrean hi eta ni kantari...*, 1979), il lirico, esperimento visuale: versi che vanno da destra a sinistra, organizzati in spirali, etc.